

Pino Caruso nel nuovo show TV

Un brindisi con whisky, vodka, caffè



Che si beve stasera? prende il posto, alle 20,40 sulla Rete 2, di Patatrà: un'eredità non facile perché la trasmissione di Ciccio e Franco, pur difettando sul piano della qualità, aveva dalla sua una ricchezza di spettacolo-variety ormai consolidata, che attira sempre e un psicologo potrebbe dire qualcosa sull'abitudine di un parecchio pubblico.

La nuova serata domenicale della Rete 2 ha qualche asso nella manica: Pino Caruso come protagonista-conduttore e una buona regia di un giovane, Paolo Poeti. Il primo atto che sui suoi aficionados può forse contare anche su una riscoperta da parte di chi non amava il suo personaggio oramai stereotipato e le battute più famose, il secondo si è già fatto conoscere sia come regista di alcuni sceneggiati gialli e del mistero (recentemente ha firmato Occhio di Giuda per i «giornali gialli») che per alcuni spettacoli musicali, dimostrando un inconsueto eclettismo ed una buona professionalità dietro la macchina da presa come con i mezzi elettronici, che modestamente commenta dicendo: «Sono un artigiano».

Il cocktail d'autori ha dato buoni risultati e le bevande presentate nelle sei serate del programma aggiungono un tocco di esotico con una cartella danzante e canora nei paesi del whisky, della birra, del vino, dello champagne, della vodka e, immancabile, del caffè. Che si beve stasera? significa dunque «dove andiamo? e per quel che riguarda la prima puntata, whisky si coniuga con America, e con Olivia Newton-John, Marianne Faithfull e Marina Fabbri. La trasmissione si articola su tre momenti: canzoni, balletto e monologhi da cabaret. Alle canzoni pensano gli ospiti, di tutto rilievo, mentre il balletto molto nobilitato rispetto alla media del varietà televisivo è particolarmente curato nelle coreografie e nell'impegno con qualche sbavatura - della coppia protagonista - Consuelo Pallavicini e Sandro d'...

Silvia Garambois NELLA FOTO: Pino Caruso, protagonista dello spettacolo.

MILANO - Dopo un programma assai tradizionale presentato alla Scala, Wolfgang Sawallish è tornato a Milano per dirigere alla RAI una delle più impegnative partiture di Robert Schumann: Il Paradiso e la Peri, che l'autore stesso considerava la sua opera migliore.

Come accade sovente, il lavoro - presentato per la prima volta a Lipsia verso la fine del 1843 - piacque al pubblico, ma lasciò perplessi i critici di vecchia scuola. Nacquero così quelle incomprensioni che, tramesse da una generazione all'altra, sono approdate sino ai nostri giorni, come dimostra la presentazione di Martinotti diffusa in sala.

Questi comici con l'informarci, giustamente, che il testo del Paradiso e la Peri deriva dall'omonimo poemetto di Thomas Moore, un poeta irlandese vicino a Byron, divenuto famoso per i suoi racconti in versi su soggetti poetici. Pubblicati nel 1817, i poemetti vennero tradotti in tedesco nel '41 da Emil Flechsig, amico di Schumann. Il musicista se ne innamorò immediatamente. Il racconto contiene infatti tutto ciò che poteva e saltare la fantasia di un musicista romantico: lo sfondo orientale, la fiaba d'amore e di morte, la vena misticologica particolarmente cara a Schumann.

La storia (che non è affatto

Sawallish dirige a Milano

Schumann è andato in paradiso

incomprensibile) narra le vicende di una Peri, uno spirito dell'aria che, escluso dal paradiso di Allah, cerca di tornarsi partendo con sé il più prezioso tra i doni. Ella raccoglie l'ultima stalla di sangue dal cuore dell'eroe morto per la libertà e poi l'estremo sospiro della vergine sposata sul corpo dell'amato: doni rari, ma non sufficienti. Le porte del paradiso si apriranno quando ella offrirà la lacrima di un peccatore pentito.

Dopo aver pensato di cavarlo dalla favola un'opera teatrale, Schumann ne trasse egli stesso (non il Flechsig) il testo per un oratorio. Sceglie, cioè, una forma più congenita e libera in cui sperimentare i primi elementi di quella futura «opera tedesca» cui aspira.

solamente un'importanza storica. Ponendosi al crocicchio tra passato e futuro, trova nella forma dell'oratorio la sua completezza esprimendo il vero mondo schumanniano. Un mondo nutrito di nostalgia, di sogni, di aneliti eroici e di dolorosi ripiegamenti in cui l'ultimo slancio romantico esplo-

Non c'è dubbio che Sawallish ami questo musicista di cui è fatto apostolo anche in Italia dove è poco conosciuto e compreso. Ma è del pari indubbio che il famoso direttore tenda a cogliere l'affetto passionale e la gran tradizione tedesca più delle sottigliezze dell'incombente mele del secolo. In quest'ottica, l'esecuzione milanese è riuscita di ammirevole rilievo. L'orchestra ha trovato una fusione pregevole e il coro (istruito da Vittorio Rosetta) la precisione e il colore necessari; così come la compagnia di canto è apparsa omogenea nel suo alto livello; Editta Mathis (fenomenale se un po' esile Peri), Dorothea Wirth, Reinhold Runkel (sorprendente mezzosoprano), Keith Lewis (tenore di grande incisività), Frieder Lang e Peter Meier. L'appoggio musicale alla direzione è coraggiosa, come atteso all'apprezzamento del bellissimo pubblico, anche i meriti di tutti gli esecutori.

Rubens Tedeschi

Piero Scaramucci (TG2) «ricusato» dal direttore Ugo Zatterin

Ma che fai, ti ribelli alla censura? E allora ti caccio

ROMA - «Il nostro lavoro non appartiene ad un singolo privato editore, non appartiene neppure a noi stessi e tanto meno a chi ci dirige, ma è una funzione pubblica. Pretendere che i panni sporchi vadano lavati in famiglia mi pare il presupposto di una grave limitazione, la base di una concezione errata e pericolosa, un incoraggiamento alle camarille».

Con questa affermazione Piero Scaramucci, giornalista della sede RAI di Milano, replica - in una lettera inviata a tutti i suoi colleghi - alla decisione del direttore di Testata, Ugo Zatterin, di estrometterlo dal TG2; lettera che ha avuto l'adesione di oltre trenta redattori della sede milanese.

La vicenda risale ad alcuni giorni fa. Scaramucci prepara un servizio sull'ultima assemblea all'Aifa di Arese; il microfono registra le voci e le critiche dei lavoratori; a Roma Zatterin interviene e impone tagli all'informazione. Scaramucci denuncia pubblicamente il fatto e il clima che si è instaurato all'interno del TG2. Quando - durante una riunione di redazione - Scaramucci viene proposto per un nuovo servizio da

Milano (il suo volto è diventato noto negli ultimi anni agli ascoltatori del TG2) Zatterin pone il veto e comunica che quel giornalista ha «chiuso» con il TG2. Proprio ieri il consiglio di fabbrica dell'Aifa ha votato un ordine del giorno che chiede l'annullamento della macchina ritorsione. La replica di Scaramucci è una requisitoria severa ma pacata sullo stato dell'informazione radiotelevisiva, sulle condizioni di lavoro all'interno del TG2. Ed è una replica - in una lettera aperta di agire e parlare alla luce del sole. «A me pare - scrive Scaramucci - che proprio chi lavora dentro la RAI abbia una sorta di obbligo civile e morale a far sì che problemi e conflitti, scontri e scontri, siano risolti ad alcuni giorni di evidenza, portati a conoscenza di coloro che utilizzano il mezzo e non devono essere solo passivi utenti e pagatori. Costatato che «tutti in RAI lamentiamo il degrado della qualità del lavoro», Scaramucci svolge il suo atto d'accusa: «L'informazione radiotelevisiva è un fenomeno che, nel corso degli anni passati, pare prevalere il timore di confronti con la realtà; ci sono colleghi emarginati; c'è una restrizione degli spazi d'inchiesta nel timore

di urtare suscettibilità; c'è un insufficiente utilizzo di qualità umana e professionale che non vogliono essere disperse ma che raramente hanno la possibilità di esprimersi: per far ciò è indispensabile una Direzione intelligente e coraggiosa che vada a cercare i problemi e li affronti, una Direzione autorevole e di peso che non equivale ad autoritaria; prevale invece il «palazzo», i contributi delle sedi periferiche scendono, certe volte rispondono a criteri persino clientelari. Una Direzione intelligente e coraggiosa che vada a cercare i problemi e li affronti, una Direzione autorevole e di peso che non equivale ad autoritaria; prevale invece il «palazzo», i contributi delle sedi periferiche scendono, certe volte rispondono a criteri persino clientelari. Una Direzione intelligente e coraggiosa che vada a cercare i problemi e li affronti, una Direzione autorevole e di peso che non equivale ad autoritaria; prevale invece il «palazzo», i contributi delle sedi periferiche scendono, certe volte rispondono a criteri persino clientelari.



Donatella Rettore

In TV «Le vie del successo» e i loro segreti

Se i «big» si confessano

E adesso raccontate come avete fatto! La nuova trasmissione della Rete 3 Le vie del successo costringe i personaggi più diversi, uniti solo dal particolare non indifferente ad aver raggiunto il successo, ad un terzo grado condotto in studio da giornalisti di nome, prove alla mano. La trasmissione iniziata questa sera con Donatella Rettore e Natalia Aspesi, mentre le «prove» sono rappresentate da cinque interviste filmate trasmesse alle spalle del personaggio accusato di... avere successo. Per questo incontro con il programma di Anna Cammarano e Simona Geronzi, in onda alle 21,30, i filmati servono più che altro a sostenere la tesi che Donatella è una brava ragazza, e la stessa

Aspesi ne pare rassicurata. La cantante infatti «passa la prova» con i suoi discografici, ai quali viene chiesto se il personaggio Rettore sia stato inventato di sana pianta: sembra invece che la giovane si sia presentata soltanto come la persona giusta al momento giusto, ed in questo senso sfruttata. Il suo organizzatore di concerti rivela addirittura che Donatella piange anche, e a poco serve la testimonianza di un altro rappresentante dei discografici che la paragona a Orietta Berti; la Rettore ha dalla sua fans famosi, addirittura il sindaco di Milano. Le vie del successo non passano solo attraverso i tempi e i domini: racconta l'intervista all'argentino Alessandro De Tommaso, italianissimo capitalista, ci porta nel mondo dei

motori con un personaggio difficile da definire in poche parole. Qui non si scappa: le interviste sono atti di accusa, i sindacalisti denunciano il fatto che questo «padrone» a tutto tondo non rispetta gli accordi, le operai che licenzia per assenteismo, operai che muoiono di malattia, tutti lo riconoscono come un risanatore d'industria dalla mano pesante. Ma lui non si arrende, e accarezza con le parole le «biturboni» del suo successo. Misonni, Pavarotti, Forattini, Pippo Baudo, Andreotti sono solo alcuni degli altri nomi costretti sotto le luci dello studio di Le vie del successo che nelle prossime settimane saranno sotto stretta ai «confessari» ai «giornalisti di grido».

PROGRAMMI TV E RADIO

Table with TV programs: TV 1 (10.00 PRONTO EMERGENZA, 10.30 UN CONCERTO PER DOMANI), TV 2 (11.00 NISSA, 11.05 SEGNO DEL TEMPO), TV 3 (12.30 TO 1 - NOTIZIE, 14.00 DOMENICA... IN).

Table with TV programs: TV 1 (12.30 COLOMBO, 15.15 BLITZ), TV 2 (18.30 L'ULTIMO BLITZ, 19.45 TO 2 - GOL FLASH), TV 3 (11.45 DOMENICA MUSICA).

Table with Radio programs: RADIO 1 (ONDA VERDE, 8.20 10.03, 12.03), RADIO 3 (GIORNALI RADIO, 7.25, 9.45).

Table with TV programs: TV 2 (10.00 CONCERTO SIMFONICO, 11.00 GIORNI D'EUROPA), TV 1 (11.30 UN UOMO IN CASA).

Table with TV programs: TV 1 (17.30 CONCERTO DELLA FANFARA DEI BERGAGLIANI), TV 3 (19.15 SPORT REGIONE).

Table with Radio programs: RADIO 2 (GIORNALI RADIO, 8.05, 8.30), RADIO 3 (GIORNALI RADIO, 7.25, 9.45).

PAM SUPERMERCATI PIU' A MENO - BELLUNO - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - CERESE (Mantova) - CONEGLIANO - MILANO - PADOVA - PIACENZA - ROZZANO - SCHIO - TORINO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VERONA

List of grocery items and prices: ghiottoriso R. B. gr. 950 lire 890, pasta di semola sarella kg. 1 lire 670, pomodori pelati valfrutta gr. 400 lire 220, olio extra vergine venturi lt. 1 lire 2740, 10 uova lire 990, tonno simmenthal gr. 85 lire 610, olio di mais barbi lt. 1 lire 1290, burro asolo gr. 245 lire 1200, grana da grattugia etto lire 750, farina panadea 00 kg. 1 lire 495, arrosto rollè di vitello nostrano da latte al kg. lire 6900, prosciutto crudo valtellina fette etto lire 1230, spezzatino di vitello nostrano da latte al kg. lire 6900, caffè splendid sacchetto gr. 200 lire 1590, zucchero semolato kg. 1 lire 960, 40 dadi doppio brodo star lire 1790, biscotti accornero biondello gr. 200 lire 295, crackers snell gr. 750 lire 890, grappa chianti cl. 70 lire 2520, lemonsoda e oransoda lt. 1 lire 695, 3 dentifrici macleens economico gr. 369 lire 1950, bio scala lavatrice fusto kg. 4,8 lire 6280